

Istat . L'anno si apre con un balzo inatteso dell'attività industriale (+3,9%) ma si confronta con un risultato 2015 negativo (-5%)

Scatto della produzione a gennaio

Tra i settori più vivaci: mezzi di trasporto, gomma-plastica e prodotti in metallo

Luca Orlando

MILANO

■ Abbigliamento, alimentari e legno: stop.

I segni meno della produzione industriale a gennaio sono tutti qui, limitati a settori non certo marginali per la nostra economia, ma la cui performance non brillante è decisamente oscurata da quanto accade altrove. Per la produzione industriale gennaio è il migliore mese da quattro anni e mezzo, dall'agosto del 2011, con una crescita su base annua del 3,9% "bissata" da uno scatto mensile che sfiora i due punti percentuali. I dati "grezzi" registrati dall'Istat sono in realtà inferiori, ma correggendo i numeri per tenere conto della giornata lavorativa in meno la performance reale supera ogni aspettativa, in termini dimensionali ma soprattutto settoriali. Un aiuto è offerto in realtà dalla statistica, perché gennaio si confronta con un omologo mese del 2015 particolarmente debole, in calo di oltre cinque punti nei dati grezzi, del 2,2% correggendo i dati per il diverso calendario; così come in parte anomalo per via di un ponte aggiuntivo è stato il dato di dicembre, periodo di confronto per il trend mensile. Elementi che invitano alla cautela, rendendo in parte fuori luogo gli eccessi di entusiasmo visibili anche in qualche commento di giornata. E tuttavia, pur con questi limiti, il progresso odierno resta comunque interessante, soprattutto perché finalmente corale. Al "solito" balzo

dell'auto, il cui output riesce a lievitare anche a gennaio di un robusto 20,9%, si affiancano infatti molti altri comparti chiave del made in Italy, a partire dall'area vasta dei macchinari e delle attrezzature, in grado di crescere di quasi 11 punti percentuali. Uno sviluppo che si allarga anche a gomma-plastica, metallurgia e apparati elettrici, a cui si aggiunge la crescita di oltre 10 punti per la produzione di prodotti farmaceutici. L'energia, pur positiva, è meno brillante della media, spin-

PERMANE L'INCERTEZZA

Gelata su febbraio: il Centro studi Confindustria stima un calo dell'1% rispetto al mese precedente

gendo la performance delle attività manifatturiere in senso stretto ancora più in alto, in progresso annuo del 4,2%. L'impennata della produzione riesce infine a schiodare l'indice dalla quasi-stagnazione in atto da mesi, riportando il dato (93,5 su base destagionalizzata) a livelli che non si vedevano dall'autunno del 2012. Uno scatto benvenuto, dopo la magra performance del 2015 (+1% la crescita dei 12 mesi per l'output) soprattutto perché realizzato in un contesto non del tutto favorevole.

All'avanti adagio dei consumi interni, che al momento vengono

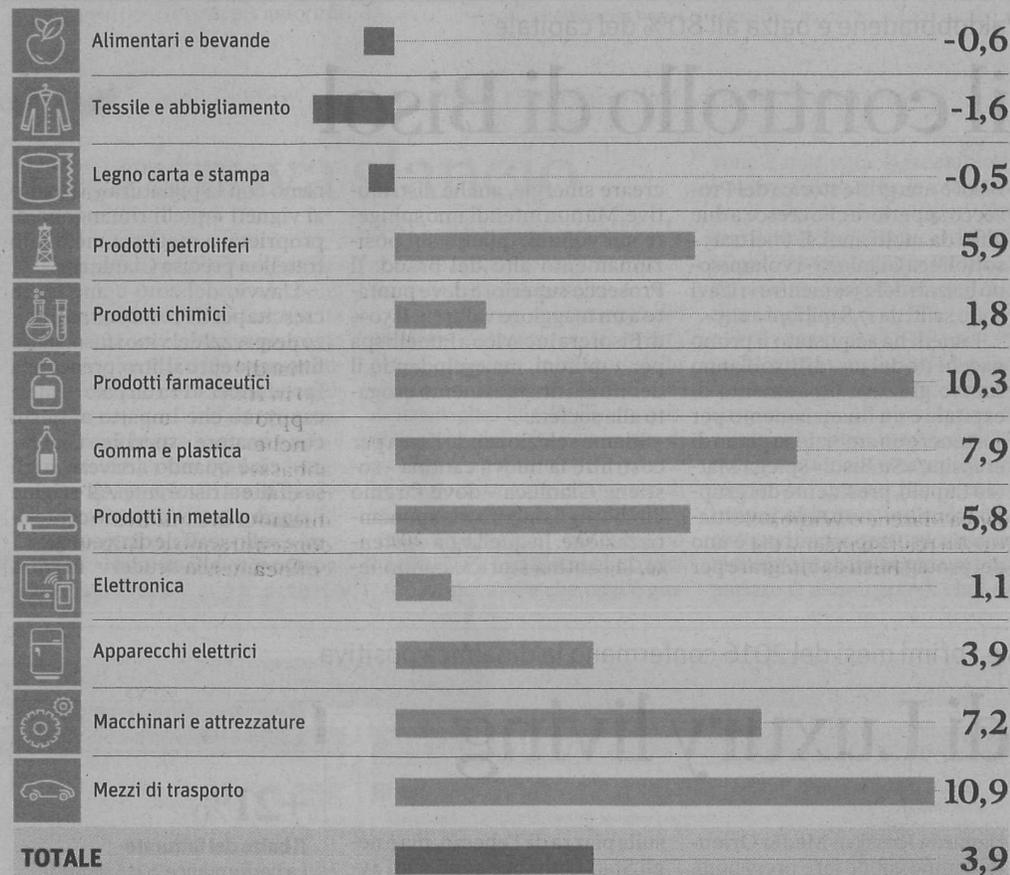
identificati dall'Istat come il principale motore della ripresa, si contrappone infatti un quadro internazionale per nulla rassicurante, con una frenata corale degli acquisti che abbraccia l'area dei mercati emergenti, a cui nel mese di gennaio si è aggiunta la frenata degli Usa, principale fonte di ricavi aggiuntivi per l'export tricolore nel 2015. In attesa di conoscere i dati europei, soprattutto quelli di Germania e Francia, le prime indicazioni 2016 per i mercati extra-Ue sono in effetti desolanti, con un gap di vendite di un miliardo di euro nel solo mese di gennaio, un calo di quasi otto punti che rappresenta il peggior dato dalla fine del 2009. Quadro di incertezza che si registra anche nelle prime stime di febbraio, mese in cui il Centro studi di Confindustria prevede per la produzione un calo congiunturale dell'1%, anche se sulla base dei dati 2016 si registra una crescita accelerata rispetto al quarto trimestre del 2015 e una crescita congiunturale acquisita dello 0,6%. Sulla base dei dati, la previsione è di un Pil in progresso superiore rispetto al +0,1% di fine 2015, scenario di moderato ottimismo condiviso anche dal centro studi di Intesa SanPaolo, secondo cui i dati segnalano una possibile riaccelerazione del Pil a inizio 2016.

Il che non guasterebbe, perché come ha opportunamente ricordato il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, senza crescita l'occupazione certo non può esplodere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dinamica dei settori industriali

L'attività industriale nei vari settori. Variazione % gennaio 2016 su gennaio 2015



Fonte: Istat